

Osservatorio ARTSAKH

Numero 4

settembre 2011

Sommario:

L'Artsakh festeggia	1
Il diritto della libertà	2
Caro Aliyev ti scrivo ...	4
Intervista al Sahakyan	5
Notizie dall'Artsakh	6
L'arte unisce Italia e Artsakh	7

Le ragioni del Karabakh

Esce il primo libro in italiano sul Nagorno Karabakh. La sua storia, la sua gente, la sua guerra di liberazione, i suoi diritti.

A pag. 2

Venti anni di libertà

L'Artsakh festeggia la propria autodeterminazione

2 settembre 1991—2 settembre 2011

Venti anni di libertà, voluta, combattuta, sofferta, vinta.

Migliaia di morti, di feriti, distruzioni immani; un paese in ginocchio che ha saputo liberarsi dal giogo oppressore, rialzarsi, ricominciare tutto da capo, costruire una nuova vita irta di difficoltà ma finalmente libera. Pochi giorni prima che la sorella repubblica Armenia proclamasse la sua indipendenza, il Nagorno karabakh poneva le basi della propria con un atto giuridicamente valido, nel pieno rispetto delle leggi e delle regole democratiche.

La decisione del Soviet, ratificata dal referendum di dicembre, apriva le porte ad un percorso di speranza: ecco perché cominciamo a festeggiare il ventennale dell'indipendenza in questi ultimi giorni d'estate.



Il diritto della libertà

La storia moderna e quella meno recente ci insegnano che arduo è il cammino di un popolo che aspira alla propria libertà. Spesso la lotta contro l'oppressore è caratterizzata da atti violenti, cruenti, da scie di sangue lunghe decenni che non sempre portano al risultato agognato.

Quella dell'Artsakh è invece una storia particolare giacché differente è stato il suo approccio all'indipendenza raggiunta con mezzi assolutamente democratici e legali.

Il conflitto che ne è seguito va ricercato nell'ostinazione dell'Azerbaijan a non accettare una situazione ormai acquisita e non più modificabile.

Questi aspetti sono molto importanti sia da un punto di vista storico che politico: sovente le pagine dei giornali ospitano drammatiche cronache di violenza per scontri che vedono fronteggiarsi opposte fazioni

etniche o politiche. Con troppa superficialità molti media bollano la liberazione del Nagorno Karabakh alla stregua di una delle tante guerre di indipendenza che hanno caratterizzato la storia mondiale degli ultimi decenni; vi è chi, manifestando profonda mancanza di conoscenza sulla materia, parla genericamente del conflitto scoppiato tra il 1992 ed il 1994 e dimentica, o più semplicemente ignora i reali termini della questione: nella fattispecie che la repubblica del Nagorno Karabakh è sorta prima e non dopo la guerra con l'Azerbaijan, e che questa è stata voluta da Baku alla ricerca di un sistema violento per rovesciare una conquista maturata democraticamente e nel pieno rispetto delle leggi.

È quindi opportuno, a beneficio di tutti coloro ai quali sfugge questo passaggio fondamentale, ripercorrere le tappe

salienti che hanno portato all'autodeterminazione degli armeni della regione.

Vediamo in estrema sintesi le tappe salienti di questo percorso:

- il 3 aprile 1990 l'Unione Sovietica adotta un provvedimento legislativo che stabilisce, nel caso di secessione di una repubblica dall'Unione stessa, determinate forme di tutela per tutte le regioni autonome all'interno di tali repubbliche (vedi riquadro pag.3) garantendo loro il diritto di scegliere se staccarsi dall'Unione congiuntamente con la repubblica secessionista o decidere un diverso percorso di autonomia.

- Il 30 agosto 1991 il soviet della repubblica socialista sovietica dell'Azerbaijan decide di lasciare l'Unione seguendo l'esempio di altre repubbliche che nei mesi precedenti avevano compiuto lo stesso percorso politico.

- in forza della citata legge del 1990 il soviet del Nagorno Karabakh dichiara di non voler seguire l'Azerbaijan in questa sua decisione e dà quindi vita alla Repubblica del Nagorno Karabakh—Artsakh.

- Si creano dunque due distinte nuove entità: la neonata repubblica de-

Le ragioni del Karabakh

La storia di una piccola terra, un fazzoletto gettato nel turbolento Caucaso, e di un grande popolo che lotta per il diritto all'autodeterminazione.

Intorno alle vicende del Nagorno Karabakh ruotano interessi internazionali e si intrecciano fitte trame diplomatiche che coinvolgono non solo le cancellerie della regione. Il precedente Kosovo e le rotte del petrolio; la disgregazione dell'Unione Sovietica ed antichi odi.

La storia di un popolo, ma soprattutto la cronaca di

cinque anni di sanguinosa guerra combattuta lontano dalle prime pagine dei giornali.

Mentre Armenia ed Azerbaijan cercano a fatica la strada della pace, tra proclami e venti di guerra che fanno temere un'improvvisa recrudescenza del conflitto, ecco un agile e scorrevole testo ricco di notizie di cronaca ma anche di informazioni sull'attuale assetto della piccola repubblica caucasica.

Il primo testo in italiano sull'argomento.

Le vicende politiche che hanno determinato il problema karabakh e la cronaca di una guerra senza esclusione di colpi; le trattative verso la pace e soprattutto le "ragioni" del Karabakh.

Completa il volume una sezione dedicata all'attuale assetto istituzionale della repubblica, alla sua cultura, economia, vita sociale. Un agile manuale per conoscere una terra affascinante e la sua storia.

Nel prossimo numero:

“Il problema del Karabakh”
di
Nikolay
Hovhannisyan

(Edizioni studio
12) 2011



mocratica dell'Azerbaijan e la neonata repubblica del Nagorno Karabakh, ciascuna delle due traente origine proprio dalla legislazione sovietica dell'epoca; non un atto di forza dunque ma il pieno rispetto delle regole democratiche.

•Inoltre l'Azerbaijan nella sua dichiarazione di indipendenza cancella il passato sovietico, giudicato alla stregua di una dominazione e si richiama direttamente alla prima repubblica democratica del 1918 (art. 2 dell'atto Costitutivo del 1991).

•Ma il Nagorno Karabakh fu ceduto da Stalin all'Azerbaijan solo nel 1921 quando la prima repubblica azera non era più in vita: quindi quel passaggio di territorio non ha più alcun significato nel momento in cui l'Azerbaijan sconfessa il periodo sovietico.

• Accortosi dell'errore politico e giuridico, l'Azerbaijan prova a rimediare cancellando a novembre l'autonomia del NK; ma la Corte Costituzionale dell'Urss respin-

ge tale decisione in quanto la nuova repubblica azera non ha alcun diritto di legiferare su una materia che non le compete più.

• Il 10 dicembre 1991, la repubblica del nagorno Karabakh suggella la propria indipendenza con un referendum confermativo svoltosi nel rispetto della citata legge del 1990 e che vide il 99% della popolazione dichiararsi favorevole alla scelta compiuta a settembre.

• A dicembre dello stesso anno la neonata repubblica tiene le sue prime elezioni politiche monitorate da osservatori internazionali.

• A fine gennaio 1992 le forze armate azere attaccano il nagorno Karabakh e danno il via ufficiale alla guerra che insanguinerà la regione per oltre due anni, causerà trentamila morti, decine di migliaia di feriti, centinaia di migliaia di sfollati e che si concluderà con la richiesta di cessate il fuoco formulata dall'Azerbaijan sconfitto militarmente e politicamente.

Questa, in sintesi, è la storia dell'indipendenza del Nagorno Karabakh; una storia, come si può vedere, caratterizzata dal pieno rispetto delle regole democratiche e delle leggi in vigore all'epoca. L'Azerbaijan, colpevole di clamorosi errori politici e giuridici, ha tentato di rovesciare un diritto acquisito scatenando una guerra dalla quale è uscito soccombente. Ancora oggi, a distanza di venti anni da quei giorni, tenta di sembrare la vittima invece che l'aggressore in uno scambio dei ruoli tanto più odioso quanto gioca sulla pelle di tutti coloro, che da una parte e dall'altra, hanno sofferto scellerate iniziative militari.

Ancora oggi minaccia di far ripiombare il Caucaso in un sanguinoso conflitto, ricatta la Turchia al minimo accenno di apertura politica verso il vicino armeno, sobilla l'Europa a suon di petrodollari.

ma la realtà, immutabile perché scolpita dalla storia, racconta la lotta

di un popolo che ha saputo guadagnarsi la indipendenza costruendola su solide fondamenta giuridiche che ha difeso, anche a costo della vita, per non rinunciare a quel bene prezioso che è la libertà.



L'indipendenza costruita su solide fondamenta democratiche e giuridiche a difesa della propria libertà.

Una carta geografica del Nagorno Karabakh presa da internet: i confini sono imprecisi e non coincidono con l'attuale situazione ma potrebbero rispecchiare il futuro della repubblica. Il distretto di Shahoumian è libero dal controllo azero, Aghdam e Fizuli ritornano sotto l'amministrazione di Baku.



Caro Aliyev, ti scrivo

Una ragazzina di tredici anni dell'Artsakh scrive al presidente azero

Un'agenzia di stampa armena (*hetq.am*) ha riportato la notizia che una ragazzina di tredici anni di Stepanakert ha indirizzato una lettera al presidente azero Ilham Aliyev. Riportiamo con piacere il testo con l'augurio che il suo messaggio carico di speranza ed amore possa un giorno tradursi in un sereno futuro per la nostra Patria. Da par suo, il presidente azero ha risposto contestando le affermazioni della lettera ed invitando provocatoriamente la ragazzina a venire in Azerbaijan

Signor Presidente, il mio nome è Adeliana Avagimyan, allieva della scuola del Karabakh. Non ho detto a nessuno che stavo scrivendo questa lettera. Infatti, ho pensato a lungo di scrivere o meno. Sono nata e cresciuta a Stepa-

nakert. Amo il mio paese perché Karabakh è la mia patria. I miei genitori ed i miei nonni sono nati qui. Così erano i loro antenati. Sapete che il Karabakh era originariamente chiamato Artsakh, una regione del centro storico dell'Armenia? Signor Presidente, ogni volta che guardo la TV o ascolto ciò che persone più anziane stanno dicendo, io sono stupita. Sembra che parlino soltanto del Karabakh e della guerra. Non ci sono altre questioni in mente? Non ho mai visto alcun azero. Io non penso a voi o al vostro paese. E' la stessa cosa con i miei genitori. Non riesco a capire cos'è che vuoi da noi. Ho sentito dire che non è mai stato in Artsakh - al nostro Gandzasar, al nostro Dadivank o Amaras - ma che vuole conquistare il nostro paese. Non hai già abbastanza ter-

ra? Perché avete bisogno del nostro Karabakh? Mio padre ha combattuto nella guerra. Non ho mai visto la guerra ma i miei vecchi dicono che è una cosa terribile e non voglio fare questa esperienza. Ma i miei anziani dicono che se scoppia la guerra di nuovo sono pronti a difendere il nostro paese ancora una volta. Anch'io aiuterò in qualsiasi modo possibile. Ho chiesto ai miei genitori come mai che abbiamo vinto sulle vostre forze che erano schiacciati. Rispondono perché eravamo sul nostro territorio, difendendo il nostro paese, e che gli azeri erano venuti a conquistarci, per rubare la nostra libertà. Se si inizia una guerra per conquistarci, tutto il popolo armeno si alzerà per difendere le nostre terre.

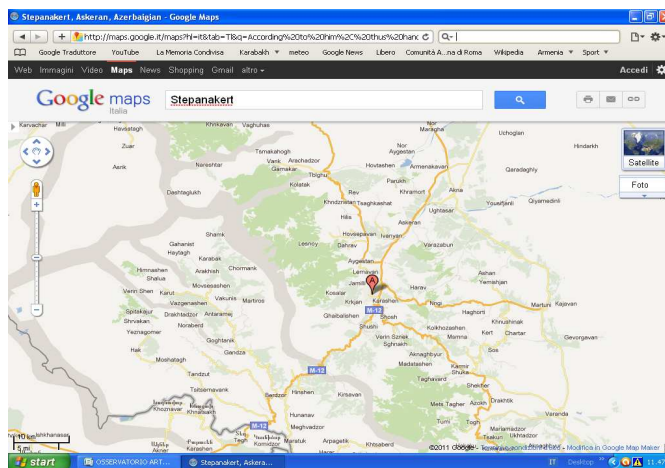
Sono sicuro che se si inizia una guerra, voi e i vostri figli e parenti non combatterete. Potrai inviare comunque dei giovani azeri a combattere per voi. So che molti di noi, anche donne e bambini, moriranno se scoppia la guerra. Ma migliaia di azeri giovani e bambini saranno sacrificati e lasciati orfani. È questo che tu vuoi? Perché spendere tutti i vostri soldi per l'acquisto di armi per la guerra? Non si dovrebbero spendere per la creazione di una vita migliore per il vostro popolo e per migliorare le condizioni di quei profughi creati dalla guerra iniziata da Suo padre? Sarei davvero grata se volesse rispondere alla mia lettera e spiegare perché si vuole vincere la mia patria.

Adeliana Avagimyan

(<http://hetq.am/eng/news/3542>)

Se Google viola l'integrità territoriale dell'Azerbaijan...

L'Azerbaijan è sottoposto ad un nuovo attacco che mina ancor di più la sua integrità territoriale. Una ferma protesta è partita da Baku nei confronti della sede centrale di Google perché nella applicazione della mappa i nomi delle località dell'Nagorno karabakh sono riportati secondo la toponomastica armena (e quindi Stepanakert non Kankendi, Shushi, non Shusha...). La risposta del colosso del web è stata che le mappe utilizzano i toponimi in uso e quindi, nel caso in questione, quelli ufficiali e correnti. Solo in Azerbaijan non si sono accorti che da venti anni l'Artsakh è una nazione libera ed indipendente!



www.karabakh.it

L'unico sito in italiano sul Karabakh
Notizie, rassegna stampa, storia, turismo

Ogni giorno le notizie sull'Artsakh

"OSSERVATORIO AR-TSAKH" è un bollettino interno non periodico edito dal sito www.karabakh.it

Per non riceverlo più invia una mail a info@karabakh.it

Il riconoscimento dell'Artsakh è questione di tempo

Pubblichiamo - nella nostra traduzione italiana - l'intervista rilasciata dal presidente dell'Artsakh, Bako Sahakyan, al magazine "Panorama.am"

Signor Presidente, la NKR segna il 20° anniversario della sua indipendenza. Quali progressi quali ritardi, successi e fallimenti ha conosciuto il paese nel corso di questi due decenni?

Nel processo della sua indipendenza, l'Artsakh ha dovuto superare un percorso difficile e complicato, che non tutti i paesi sono in grado di compiere. Poco dopo i movimenti di liberazione nazionale nel 1988, ci siamo trovati sotto la pressione ed il blocco di Baku, migliaia di nostri connazionali per fortuna fuggendo dai massacri e dalle persecuzioni in Azerbaijan hanno trovato rifugio in Artsakh. Dopo la dichiarazione del NK, l'Azerbaijan ha scatenato un grande aggressione contro Artsakh avente come scopo la distruzione completa dello stato indipendente e il massacro della nostra gente. Grazie agli sforzi uniti degli armeni, siamo riusciti non solo a resistere, ma a combattere l'aggressore e a vincere. A causa della guerra, la nostra economia ha sofferto profondamente, decine di migliaia di persone sono diventate profughi. Siamo stati costretti a vincere un'altra guerra, questa volta economica. Il paese doveva recuperare la sua economia e, allo stesso tempo garantirne la sicurezza e il suo sviluppo socio-economico. Ancora una volta, insieme con gli armeni nel mondo, siamo riusciti a superare questo problema più difficile. Per concludere, direi che siamo riusciti a risolvere i problemi più importanti di natura politico-militare e socio-economico. Un altro problema di aspetto politico-militare è la difesa della nostra indipendenza e della libertà, il tentativo di formare un sistema di gestione dello stato. L'esercito di Difesa, dovrebbe essere particolarmente sottolineato, è la garanzia di base della nostra indipendenza e sicurezza. Un altro risultato politico è l'instaurazione della democrazia nel nostro sistema di gestione dello stato. Io voglio sottolineare

anche le relazioni tra Armenia, Artsakh e Diaspora e il rafforzamento di questa unione. Riferendoci alla situazione socio-economica, siamo riusciti a ripristinare la nostra povera economia. Oggi dobbiamo risolvere diversi problemi economici e sviluppare la nostra economia. Allo stesso tempo, direi che abbiamo un sacco di cose da fare. In politica, dobbiamo raggiungere il riconoscimento internazionale del nostro Paese e la riconciliazione pacifica con l'Azerbaijan.

A differenza di altri stati indipendenti formati nel periodo post-sovietico, il NK non ha ottenuto il riconoscimento internazionale pur avendo tutte quelle carenze e difficoltà comuni ai paesi sovietici. Questo vuoto giuridico ha avuto un grave impatto sulla creazione di NKR e implementazione delle potenzialità del paese?

Non essere riconosciuto, ha sicuramente un impatto serio sul nostro stato, in quanto a differenza dei paesi riconosciuti, siamo privati del diritto di ottenere aiuti finanziari e umanitari e altri. A volte pensiamo che è strano, pur essendo uno Stato democratico, l'Artsakh non riesce a comunicare e collaborare con diverse istituzioni internazionali, mentre l'Azerbaijan, che non è un paese democratico, non conosce ostacoli. Tuttavia, pensiamo che il riconoscimento dell'Artsakh è una questione di tempo, dal momento che abbiamo tutte le ragioni a ciò - storiche, politiche giuridiche e morali. Si sa che qualche perdita è irreversibile, in particolare per una nazione piccola come la nostra. Ma se non proteggiamo la nostra indipendenza, ci troveremo ad affrontare un altro disastro pan-nazionale. Siamo orgogliosi che siamo riusciti a creare, a difendere e a sviluppare il nostro stato.

Oggi il Karabakh, nel mondo, è

associato ad un conflitto fallito e alla minaccia della sua escalation. In che fase è il processo di riconciliazione? Quali sono le prospettive? Sarà la generazione di persone del Karabakh, che un tempo ha combattuto per l'indipendenza, a vivere in pace?

Non condivido l'opinione che il Karabakh non è considerato come un laborioso e ospitale paese. Anche i nostri avversari ammettono che l'Artsakh è tenace e costante. L'Artsakh ha molti parenti. Il numero di visitatori del nostro paese è in crescita e molti di loro hanno la possibilità di conoscere la verità. Riferendosi al processo per la riconciliazione del conflitto, ora è falsato senza la partecipazione diretta di Artsakh. L'Azerbaijan dovrebbe essere biasimato per questo. Ma ancora il pieno recupero è inevitabile, dal momento che senza la partecipazione ufficiale di Stepanakert ai negoziati, la riconciliazione completa del conflitto azero-karabakho è impossibile.

Per quanto riguarda la vita in Artsakh, è tranquilla e sicura. Anche se il finale di pace e di stabilità sarà stabilito dopo la risoluzione finale del conflitto. La nostra nazione è determinata a creare uno stato libero, indipendente e democratico.

Che cosa è necessario a Stepanakert e Baku per giungere ad un accordo?

Uno dei maggiori ostacoli alla riconciliazione del conflitto è la politica decostruttiva dell'Azerbaijan, il comportamento armato e le ideologie razziste. In questo caso, è impossibile prevedere qualsiasi sviluppo. Quindi, per creare condizioni favorevoli per la risoluzione del conflitto, l'Azerbaijan dovrebbe rivedere

radicalmente la sua politica, e rifiutare aspettative non realistiche.

Il tema della status quo è molto dibattuto. Baku, afferma che lo status quo è favorevole per gli armeni che fanno di tutto per mantenerlo. È vero? Se sì, quali sono i vostri successi e favori in questo caso?

Quando si parla dello status quo nel conflitto azero-karabakho, a volte si ignora che è la conseguenza dei fatti, piuttosto che la causa. La visione dell'Azerbaijan sulla risoluzione del conflitto è la causa. Se un paese non si assume la responsabilità per gli errori del suo passato, ed è guidato oggi allo stesso modo e detta la sua forza di volontà ai vicini e alla comunità internazionale, è naturale che il processo non si sposta in avanti. E lo status quo è la più brillante prova di ciò. Continuiamo ad affermare che siamo pronti a discutere qualsiasi problema con l'Azerbaijan. Ed è evidente che lo status precedente o le vecchie frontiere non possono essere ripristinate.

(traduzione redazionale)

l'intervista in inglese sul seguente link:

<http://www.panorama.am/en/politics/2011/09/>



Il presidente della repubblica dell'Artsakh, Bako Sahakyan.

NOTIZIE DALL'ARTSAKH

TURISMO

Nel 2010 sono stati quasi ottomila i visitatori dell'Artsakh, circa un terzo dei quali provenienti dall'Armenia. Rispetto al 2009 il flusso di ingressi ha fatto registrare un incremento del 31%. Il dato positivo si deve anche all'impulso del settore turistico con la creazione di nuove infrastrutture che hanno migliorato la ricettività sia in termini di numero di posti che di qualità. Oggi la repubblica dispone di 18 alberghi la maggior parte dei quali nella zona della capitale.

TOGH

Grazie all'attività dell'Armenian Fund ed al co finanziamento del governo della repubblica, il villaggio di Togh nella regione di Hadrut è ora dotato di acqua corrente potabile ad uso dei settecentocinquanta suoi abitanti. Inoltre, grazie a finanziamenti della Diaspora armena, Togh ha visto ricostruire negli ultimi mesi il campo sportivo, l'asilo d'infanzia e la scuola locale.

INFORMAZIONI SULL'ARTSAKH

Nel quadro delle iniziative celebrative dei venti anni di indipendenza il Ministero degli Affari esteri ha approntato nella sua sede materiale espositivo (pannelli didattici e repertorio fotografico) che illustra la storia della repubblica, la guerra di liberazione e la ricostruzione dello stato. Vi è anche una sezione dedicata ad informazioni prettamente turistiche concernenti le sistemazioni alberghiere, le modalità di ingresso nella repubblica e le comunicazioni.

ARCHEOLOGIA

Un insediamento risalente all'età del bronzo e databile intorno al 4000 a.C. è stato scoperto a luglio al confine tra Nagorno Karabakh ed Armenia. Gli scavi sono stati curati dal "Centro di ricerche scientifiche per l'eredità storica e culturale" diretto da Hakob Simonyan, indirizzato sul posto dalle autorità locali che consideravano probabile la presenza di reperti archeologici che risalgono alla cultura Kura-Arexes.

SPETTACOLO

Dal 18 al 22 luglio, diciotto performance teatrali di una edizione speciale dell'Art Mono Festival tenutasi in Nagorno Karabakh in occasione del ventennale dell'indipendenza. Il festival è nato nel 2003 in Armenia ed ospita ogni anno artisti internazionali. A Stepanakert le performance sono state ospitate nel teatro Papazyan sotto il patrocinio del ministero della cultura e di quello dello sport e gioventù.

SCIENZA

Il 14 luglio Stepanakert ha ospitato il convegno scientifico internazionale dal titolo "*Sistemi dinamici, analisi non lineari e loro applicazioni*". Ai partecipanti alla conferenza il presidente Sahakyan ha inviato un messaggio di benvenuto nel quale ha sottolineato l'importanza di tali eventi scientifici ad alto livello nonché il rispetto e l'attenzione da parte dell'Artsakh verso la scienza. Il convegno ha avuto la durata di quattro giorni, i primi due a Yerevan e i restanti in Artsakh.

SCUOLA

Il numero degli studenti in Artsakh che in questo mese si iscrivono alla prima classe elementare è aumentato rispetto all'anno precedente. Nello scorso anno scolastico furono 2156; quest'anno dovrebbe essere superata la soglia di 2200 nuovi studenti. Intanto, grazie all'impegno del governo ed agli aiuti della Diaspora nuove scuole vengono costruite. L'ultima in ordine di tempo è quella della cittadina di Karvachar. Oltre all'edificio scolastico è stato inaugurato anche un asilo nido.

BAR CAMP

Dal 2 al 5 di questo mese il Nagorno Karabakh ospita un "BarCamp" ossia una "non conferenza" su temi tecnologici ed informatici. L'evento si svolge a Shushi con oltre sessanta partecipanti provenienti dall'Armenia e da altri paesi. Lo scorso anno analoga iniziativa fu tenuta a Stepanakert. I "BarCamp" sono particolari eventi nei quali ciascuno porta e condivide le proprie esperienze conoscitive e professionali specie nel settore informatico. Questo genere di incontri è nato sei anni fa negli Stati Uniti e si è presto diffuso.

SHUSHI

Alla vigilia dell'anniversario dell'indipendenza il presidente Sahakyan e le massime autorità civili e religiose della repubblica hanno inaugurato il "Grand Hotel Shushi", costruito grazie all'aiuto della Diaspora libanese e nord americana. Nel suo discorso il presidente ha sottolineato l'importanza di sviluppare il turismo nell'Artsakh offrendo ai visitatori strutture di nuova costruzione e dotate di uno standard internazionale che consenta alla regione di sfruttare la propria vocazione turistica per uscire definitivamente dall'economia post bellica.



INIZIATIVA ITALIANA PER IL KARABAKH

Sito web "www.karabakh.it"

Viene lanciato on line un sito che raccoglie informazioni, cronaca, storia del Karabakh. Con un notiziario, una rassegna stampa italiana ed un bollettino dedicati esclusivamente all'Artsakh.

Editoria sul Karabakh

Il progetto vuole favorire lo sviluppo di editoria sul Nagorno Karabakh. Si comincia da "LE RAGIONI DEL KARABAKH", primo volume in italiano sulla storia del Karabakh e sulla cronaca della guerra. Con informazioni sulla attuale Repubblica.

Materiale multimediale

Opuscoli e video sul Karabakh

Conferenze ed incontri con il pubblico

L'arte unisce l'Italia e l'Artsakh

La città di Shushi ha ospitato nella seconda metà di luglio il primo simposio sulla scultura intitolato a Hakob Gyurjyan, lo scultore armeno che lì nacque nel 1881. L'evento nasce da una collaborazione fra artisti armeni ed italiani; ventidue in tutto compresi gli accademici dell'Università di Firenze, Carolina Giovannelli e Luisa Moroni, nonché il rettore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Gerardo Lo Russo, coordinati dallo scultore armeno Vigen Avetis, da anni ormai stabilitosi in Italia, che non ha nascosto la sua sorpresa per l'enorme successo della manifestazione che ha portato la città dell'Artsakh all'onore delle cronache artistiche.

Lo scopo dell'iniziativa di Avetis è quello di trasformare Shushi in una città d'arte: quindici sculture sono state erette quest'anno utilizzando quella pietra calcarea che è il simbolo della città grazie al candore della sua cattedrale. Quindici sculture ogni anno, per dieci anni, fino a dotare la cittadina arroccata sulla montagna di un patrimonio artistico di centocinquanta statue. Un progetto ambizioso, unico nel suo genere, che si inserisce in quella tradizione di arte così cara agli armeni e nel solco di quella comunione di intenti che già era stata ben individuata dagli scultori con l'opera "le mani dell'amicizia" realizzata con il marmo di Carrara ed esposta in piazza a Yerevan.

"L'idea di pace, libertà e lotta sono dominanti nelle sculture" ha dichiarato il presidente del simposio Avetis. "A prima vista si può notare che queste sculture differiscono dai lavori armeni per stile e spirito, esse sono state disegnate per cambiare il contesto architettonico di Shushi".

Un ideale di pace ed arte che ha immediatamente trovato l'immane fervida opposizione delle autorità azere che hanno cercato di boicottare l'evento facendo inviare dall'ambasciata in Italia lettere di minaccia ai partecipanti italiani che, peraltro, non hanno sortito alcun risultato.

Oltre all'esecuzione delle opere, l'iniziativa ha visto lo svolgimento di conferenze "tecniche" da parte delle professoresse fiorentine, la stesura di un primo catalogo artistico e la realizzazione di un filmato sull'arte nell'Artsakh.

